rimini meeting 2020
Sezione:MEETING DI RIMINI, NAZIONALI

CORRIERE DELLA SERA
Dir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 314.690 Diffusione: 301.468 Lettori: 2.093.000

Rassegna del: 19/08/20
Edizione del:19/08/20
Estratto da pag.:1,3
Foglio:1/2

IL RETROSCENA

Un messaggio al governo

di **Dario Di Vico**

Dopo il famoso «whatever it takes» (ad ogni costo) del 2012, ieri Mario Draghi ha contrapposto il «debito buono» al «debito cattivo». Un messaggio al governo. E un'indicazione di rotta. a pagina 3

L'analisi

La distinzione tra debito «buono e cattivo», un messaggio al governo

E Vittadini lo elogia: abbiamo un Ronaldo, deve giocare

di **Dario Di Vico**

RIMINI Dicono i politologi che la forza di una leadership si misura dalla capacità di generare lessico. E c'è da scommetterci che dopo il famosissimo «whatever it takes» del 2012 anche l'abbinata (polemica) coniata ieri da Mario Draghi sul «debito buono» contrapposto al «debito cattivo» avrà fortuna. La sentiremo ripetere tante volte nei commenti degli osservatori, nelle dichiarazioni dei politici e persino nei concitati talk show della sera.

Ma al di là della capacità di produrre innovazione nel discorso pubblico, Draghi ieri ha fatto centro direttamente in politica. Arrivato al Palacongressi osservando minuziosamente tutti i protocolli di sicurezza, l'ex presidente della Bce ha fatto una scelta precisa. Avrebbe potuto tenere una fredda *lectio magistralis* sui mutamenti dell'economia mondiale post Covid e sulle tendenze di aggiustamento della globalizzazione e invece ha preferito parlare dell'Italia di quest'agosto 2020. Un'Italia attanagliata dall'incertezza e quindi non in grado di far partire una vera ripresa degli investimenti e dei consumi. Quello che aumenta è solo il risparmio delle famiglie: hanno paura e mettono da parte, nella zona euro in un anno è salito dal 13 al 17%. Per ridurre l'incertezza ci vogliono diverse cose e Draghi le ha ricordate una dietro l'altra: un programma che non sia legato all'emergenza, una visione etica di lungo periodo, una proposta di società che includa i giovani e, non ultima, una leadership capace di cucinare tutto ciò.

A proposito del governo in carica Draghi è stato attento a non emettere alcun giudizio formale ma è anche vero che non ha concesso niente all'esecutivo, non ha battezzato nessuno dei tanti provvedimenti presi in questi mesi e si è limitato a dire che è stata una scelta corretta affidarsi a «un pragmatismo che meglio rispondesse alle mutate condizioni».

Rileggendo a mente fredda il suo discorso, già alla decima riga troviamo che Draghi inchioda il governo Conte e la parola-martello questa volta è «sussidi». Servono a sopravvivere, ha detto, ma un giorno o l'altro finiranno e ai giovani invece noi dobbiamo dare di più. E il motivo non è solo quello di una solidarietà intergenerazionale ma «poiché saranno loro a dover ripagare il debito che stiamo creando, è nostro dovere far sì che abbiano tutti gli strumenti per farlo». Altrimenti noi e loro saremo travolti dal debito cattivo sperperato a fini improduttivi e non utilizzato invece per investire in istruzione, ricerca e infrastrutture. Del resto i grandi leader del passato — come Alcide De Gasperi — sono stati quelli capaci di iniziare una riflessione sul futuro ben prima che la guerra finisse. Per il governo giallorosso non c'è dunque neanche l'alibi dei due tempi: il futuro si

Peso:1-3%,3-54%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
483-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

progetta in corsa, non aspettando che sia arrivato il vaccino.

Un Draghi così vibrante è piaciuto moltissimo ai leader di Comunione e liberazione. E infatti Giorgio Vittadini gongola: «È un risorsa, non spetta a me dire come usarla, ma so che abbiamo un Ronaldo e non possiamo lasciarlo in panchina». L'organizzatore del Meeting racconta di aver fatto la corte a Draghi per tre anni pur di averlo a Rimini e di non aver invitato il premier Giuseppe Conte solo «perché preferiamo non avere nella stessa edizione due personaggi di assoluto rilievo istituzionale».

Il favore di oggi nei confronti dell'ex presidente della Bce passa sopra vecchie divisioni tra il retroterra ciellino e la finanza laica («il nemico oggi è il nichilismo») perché i temi del momento sono la difesa del capitale umano e la capacità di rischiare. L'ex banchiere europeo, dunque, come perfetto contraltare di Conte? «Non so se il premier è contro il rischio ma condivido tutto ciò che ha detto Draghi sui pericoli di creare una società sussidiata dal debito cattivo». Vittadini ci tiene a raccontare come nella scelta degli inviti al Meeting non abbia contrapposto il banchiere ai capi di partito. «Crediamo nel Parlamento. Abbiamo invitato tutti i leader e solo Zingaretti non ci sarà perché non poteva». Ma è chiaro che il primo Meeting del tempo della pandemia proseguirà da oggi segnato dal successo di Draghi e dai silenzi tattici del governo.

La leadership
L'accoglienza positiva dei ciellini: è lui il contraltare al premier?

Controlli L'ex presidente della Bce Mario Draghi, 72 anni, ieri mentre si sottoponeva alla misurazione della temperatura prima dell'ingresso al Meeting di Rimini (*Ansa*)

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
483-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring